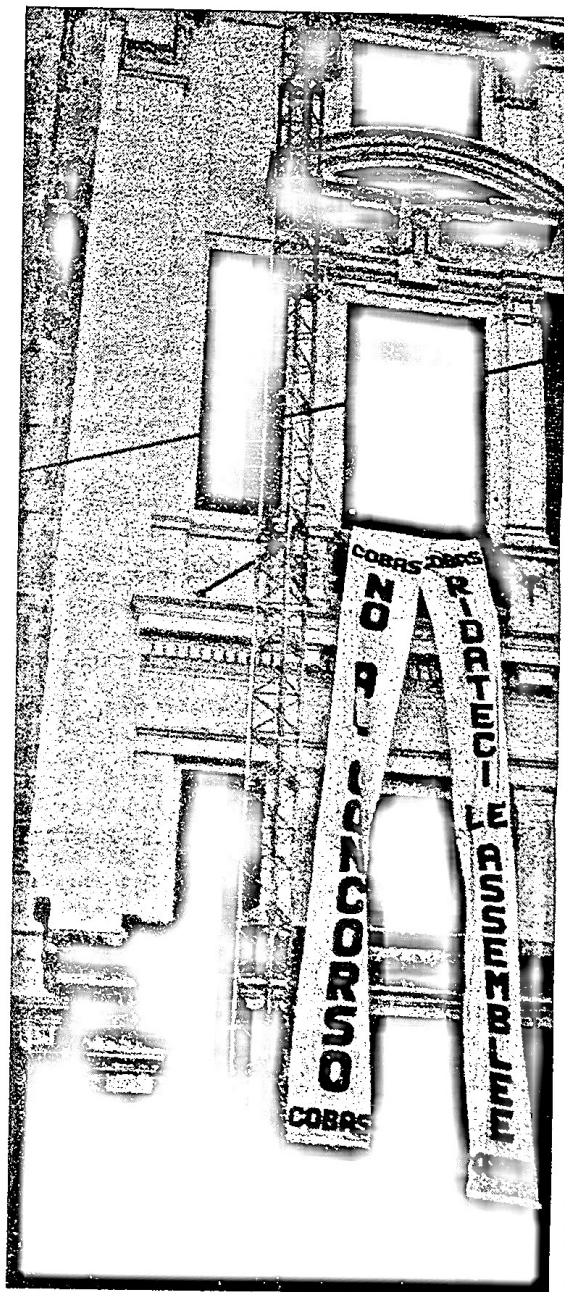


Berlinguer lo ha rinviato ma i Cobas rilanciano lo sciopero Concorso per superdocenti, attenzione ai trucchi

Il farraginoso e imbarazzato rinvio (solo cinque giorni fa, nell'incontro dopo la nostra occupazione del Ministero, Berlinguer aveva orgogliosamente affermato che i tempi sarebbero stati rispettati al millesimo e che i docenti "avrebbero capito") della data di inizio dell'ignobile concorso per i "seimilionisti" è la dimostrazione lampante dello sbandamento del ministro e dei sindacati concertativi di fronte alla dilagante mobilitazione dei docenti contro l'intollerabile iniziativa; E non sarà certo un frettoloso "maquillage" o la modifica di qualche regola a rendere più appetibile il "concorso" ad una categoria che, per la prima volta a tredici anni dalla nascita dei Cobas, ha dato vita ad un vero e proprio movimento di massa per bloccare la sciagurata iniziativa ministeriale. L'ostilità al concorso, infatti, non riguarda solo le norme di valutazione, i quiz, la prova simulata; aspetti certamente grotteschi ed indisponenti di un meccanismo che in realtà la maggioranza dei docenti osteggia nella sua natura più intima: e che concerne l'idea nefasta che una qualsivoglia gerarchizzazione e frantumazione della categoria docente sia funzionale al buon andamento della scuola-azienda, auspicata dalla Confindustria e dal neo-liberismo nostrano. È profondamente radicata tra gli insegnanti l'idea che l'egualitarismo stipendiale e di ruoli lavorativi non sia un residuo di un passato "collettivista" ma l'unica condizione per svolgere efficacemente l'attività didattica. L'insegnamento si basa sulla collegialità, sulla cooperazione, sullo scambio culturale generoso e senza secondi fini: è catastrofica l'idea che gli insegnanti, invece di collaborare in maniera solidale, si "nascondano" il sapere, che lo usino come strumento per farsi le scarpe, per competere e scavalcarsi nella erigenda gerarchia scolastica. La scuola è forse l'unico luogo sociale ove non impera la logica del profitto e della mercificazione, ove non si insegna che la compravendita di tutto, il potere e il successo da raggiungere ad ogni costo debbano essere i criteri-guida della vita associata. Come potrebbero essere credibili su questo piano dei docenti dediti alla scalata gerarchica, pronti ad accollarsi per qualche soldo o incarico "prestigioso" in-più? Ma è nefasta anche l'idea aziendale in base alla quale una struttura funziona bene se diretta da "capetti" ben motivati

e pagati, che guidano un gregge di intellettuali-massa "alla catena", sottosalarati, massimamente flessibili, angariati e minacciati. Alla scuola non serve una supposta aristocrazia di "superdocenti" (fermo restando che il "concorso" non premierebbe affatto i migliori) del 20%, affiancati ad un 80% bollato di semi-incompetenza: serve, per tutti gli insegnanti, nessuno escluso, un aggiornamento periodico ed in profondità. Non i ridicoli e costosi corsi attuali, ma una partecipazione obbligatoria e "full immersion", con distacco dall'insegnamento per un intero anno (ogni 6-7 anni) ad un serissimo aggiornamento in sedi universitarie o comunque ad alto livello. È ciò che i Cobas chiedono inutilmente da anni e che la grande maggioranza dei docenti auspicano e farebbero volentieri. Dopodiché, garantita tale periodica riqualificazione, i docenti (ma tutti i lavoratori della scuola) vanno adeguatamente retribuiti, con un salario europeo, che cancelli la vergogna di insegnanti pagati meno della metà della media europea. Ma per arrivare a ciò il "concorso" va definitivamente annullato. Guai ad abbassare la guardia: abbiamo vinto una prima battaglia ma non la guerra. Per far saltare definitivamente la sciagurata iniziativa i lavoratori/trici della scuola devono raddoppiare le energie, l'impegno, la fantasia, moltiplicare le iniziative dal basso e farle convergere nello sciopero del 17 e nella manifestazione che da Piazza della Repubblica, a partire dalle ore 10, deve portare per le strade di Roma un grandioso corteo, al tempo serissimo e festoso, che esprima tutta l'indignazione e la rabbia ma anche la fierezza del proprio lavoro, la ricchezza culturale e la capacità spettacolare di una categoria troppo spesso sottovalutata e vilipesa. Vorremmo che a questo corteo partecipassero anche quegli insegnanti della Gilda, da cui pure ci separano molte e serie questioni in merito alla più generale politica scolastica, ma che oggi si esprimono come noi per l'annullamento del concorso e che qualcuno ritiene che non si debbano "mescolare" con i Cobas ma confinarsi in un inverosimile sit-in sotto il Ministero (e senza bloccare il traffico) che non può certo essere lo sbocco di una massiccia presenza a Roma di un così promettente movimento di massa.

Piero Bernocchi* portavoce nazionale Cobas



31 gennaio 2000, il ministero occupato dal Cobas della scuola